

Case management nei casi complessi: come il terzo settore può promuovere le risorse familiari

*Dr.ssa Germana Cavallini
Natur& Onlus*

Mohamed è un ragazzo magrebino, di cui NATUR& fa conoscenza quando ha l'età di 12 anni su segnalazione del servizio sociale, che segue la famiglia travolta dalla grave malattia del padre, affetto da SLA in fase molto avanzata. Il nucleo è formato da madre, padre, una sorella maggiorenne, un fratello più grande di Mohamed. Il padre vive a casa, allettato e seguito con supporti salvavita tecnologicamente molto avanzati. Il nucleo ruota attorno a quest'uomo malato che occupa una stanza nella casa e da cui il nucleo dipende anche economicamente. La sorella maggiore non lavora perché si dedica alle cure del padre, la madre ha un lavoro come domestica che le occupa una parte della giornata e da cui non guadagna granché, il fratello maggiore seppur con difficoltà studia e riesce a compiere un percorso di studi professionali trovando poi lavoro, Mohamed frequenta la terza media. L'assistente sociale è preoccupata per tutti ma soprattutto per Mohamed, che, malato della sindrome di Noan, a fatica viene accompagnato nel suo percorso di terapie e di controlli, nonché nel suo sviluppo adolescenziale.

Attraverso il servizio di case management, l'Associazione prende in carico la situazione familiare e focalizza l'intervento sull'adolescente, consapevole che lo stesso è inserito in un sistema dove servono altri supporti perché anche le sue problematiche possano cominciare a essere prese in considerazione. Più concretamente l'aiuto rivolto a Mohamed avviene nell'ambito del servizio di Ospitalità diurna, che gli offre accoglienza, comprensione, supporto relazionale nonché aiuto scolastico. Questa cura si affianca e integra quella che la madre difficilmente riesce a offrire. L'équipe educativa comincia anche a porsi la questione dell'elaborazione del lutto riguardante la malattia del padre e il suo esito.

L'intervento di case management, così come l'Associazione lo ha conosciuto attraverso il modello di Jerome Guay (Il case management comunitario, Liguori, 2000), propone in primo luogo l'alleanza con la principale care giver della situazione complessa. In questo caso, quindi, l'équipe si allea con la moglie/madre che fatica a separarsi dal marito, dal quale dipende socialmente e economicamente: aspetti questi particolarmente rilevanti in questa situazione soprattutto in considerazione della provenienza culturale del nucleo.

Una prima fase dell'intervento consiste nell'accompagnare il nucleo familiare verso il collocamento del padre/marito in una struttura sanitaria adeguata, secondo l'obiettivo già esplicitato dal servizio sociale inviante e che è reso possibile da un accompagnamento affettivo, professionale e quotidiano che aiuta la famiglia a percepire questo passaggio come un investimento amoroso e non come un abbandono.

L'alleanza con la madre di Mohamed è resa possibile dalla disponibilità offerta dall'educatrice case manager a affiancarla e sollevarla dalle incombenze sanitarie che la patologia del figlio – oltre a quella del marito – richiedono. Questo aiuto molto concreto, fatto di accompagnamenti, appuntamenti, presenza accanto alla madre e al figlio durante le visite sanitarie e orientamento nella complessa rete dei servizi sanitari stessi, dischiude la disponibilità della signora a affrontare un percorso di counseling psicologico che viene offerto nell'ambito dello stesso servizio case management. Questo percorso porta alla luce oltre alla difficoltà all'integrazione dovuta alla diversa cultura di cui è portatrice la signora, anche a uno stato tendenzialmente depressivo, che sta alla base della sua difficoltà nell'accompagnamento di Mohamed e rende quanto mai difficile anche il suo rapporto con gli altri figli.